



XXI TRIENNALE

Sotto, *Arazzo colorato* di Bice Lazzari, 1928; in basso, collana *Vhernier*; nella pagina accanto al centro, *vespa Tap*; in alto, immagini storiche delle passate Triennali; in basso, Carlo Ratti per *Stanze*



ANTROPOLOGIA DELL'ABITARE TRA PROGETTI E IDENTITÀ

IL PALAZZO DI VIALE ALEMAGNA CONCENTRA MOSTRE ED EVENTI: DA "NEO PREISTORIA- 100 VERBI" DI BRANZI A "STANZE" DI FINESSI, AL NUOVO PERCORSO ANNUALE DEL MUSEO DEDICATO ALLE DONNE di **Valeria Cerabolini**



Sei mesi da aprile a settembre, una ventina di mostre sparpagiate in città, quaranta Paesi coinvolti con i loro progetti. La XXI Triennale, appena inaugurata, è una tappa obbligata di riflessione - a cominciare dal tema "21st Century. Design After Design" - per il veloce popolo del Fuorisalone, abituato a consumare tutto nell'arco di una settimana. E concentra tra le mura di viale Alemagna 6, epicentro dell'esposizione, eventi e mostre. Punto di partenza, "Neo Preistoria - 100 Verbi" a cura di Andrea Branzi e Kenya Hara che conduce lungo il percorso storico dai primi strumenti della preistoria alle moderne nano-tecnologie, dalla cultura materiale all'intelligenza artificiale, dipingendo il XXI secolo come un nuovo inizio. Sempre Andrea Branzi cura "La Metropoli Multietnica" mostra che ragiona sulle società contemporanee e sulla loro progressiva perdita delle memorie dei singoli popoli, assorbite da una mastodontica "Civiltà Merceologica" che omologa bisogni e costumi.

Riflette, invece, sull'identità di genere il nono allestimento del Triennale Design Museum "W. Women in Italian Design" che come da tradizione durerà un intero anno fino al 19 febbraio 2017: la curatrice, nonché direttrice del

